

■ Gioele Anni

Partecipante al Sinodo sui Giovani – AC Italia

Cari amici. Ciao a tutti sono Gioele dell'Italia. Mi spiace non poter essere con voi però così con questo video possiamo comunque sentirci insieme e condividere qualcosa. Ecco allora ho avuto l'occasione di partecipare in rappresentanza di tutti noi giovani di Azione Cattolica al Sinodo nel 2018 ed è stata un'esperienza di Chiesa bellissima, un momento di grande umanità di grande profondità, di grande spiritualità in cui tanti sogni, tanti desideri di bene per la Chiesa e per i giovani sono stati messi in comune, insieme alla presenza di Papa Francesco.

Che cosa è stato il Sinodo. Sicuramente è stato un lungo processo un lungo percorso che non è ancora terminato. Perché da quando il Sinodo ufficiale a Roma si è concluso, è iniziata quella fase - si dice la ricezione - comunque quel tempo in cui tutti noi siamo chiamati a mettere in pratica nelle nostre comunità il Sinodo. È il momento più importante, se pensiamo che il Sinodo sia terminato a Roma stiamo sbagliando strada. Credo che il Sinodo abbia detto alcune cose a livello di stile di metodo, di tipo di chiesa che tutti insieme sogniamo e direi queste due cose.

Prima di tutto una Chiesa che dà spazio alla vita, che parte dalla vita dei giovani. I giovani reali i giovani veri con i nostri problemi e le nostre difficoltà, ma soprattutto i nostri sogni e le cose belle che ognuno di noi ha dentro di sé. Il Sinodo in tutto il processo ha ascoltato la vita dei giovani, ha ascoltato i dubbi le domande e anche le critiche e non ha portato delle risposte come dire preconfezionate. Diciamo che in tutti i passaggi del Sinodo che è stato dicevo un lungo processo, quindi c'è stato sapete bene una riunione sinodale, tanti incontri preparatori anche organizzati da noi di Azione Cattolica e poi il sinodo a Roma, Ecco in tutto questo processo abbiamo avuto modo di ascoltare le domande, ascoltare le domande dei giovani, farci interrogare e portare come giovani le nostre domande e poterle consegnare alla nostra Chiesa. Poi non ci sono state subito le risposte. C'è stato un passaggio lungo di silenzio, preghiera, confronto. Tutto questo è il discernimento lo stile del discernimento. Non abbiamo le risposte pronte. Le domande dei giovani in Italia sono diverse da quelle dei giovani in Argentina o a Malta o in Africa. Ecco

allora in ogni realtà noi che siamo Chiesa abbiamo il compito di assumere, accogliere quelle domande e darci questo tempo di silenzio, preghiera, confronto, discussione, per poi arrivare – e questo è il terzo passaggio - a cercare insieme le risposte. Ascoltare le domande dei giovani. Fare silenzio, confrontarsi, pregare e discutere, discernere. Cercare insieme come Chiesa le risposte. Questo è uno stile di chiesa, uno stile sinodale, cioè una Chiesa che cammina insieme, che fa strada insieme. E poi Papa Francesco ci ha regalato questo testo bellissimo la *Christus vivit*, la sua Esortazione apostolica.

Vorrei dire solo una cosa molto breve su *Christus vivit*: è un testo da leggere in modi diversi e come un testo che ha talmente tanti tesori al suo interno che va letto in modo appunto un po' diversi, per esempio il capitolo quarto, quello bellissimo del grande annuncio, è un testo eccezionale, a mio parere, per un ritiro spirituale, un confronto che ogni giovane può fare con queste parole che il Papa ha detto a ciascuno di noi in modo molto diretto. Questo è il capitolo quarto.

Il capitolo settimo invece ad esempio quello sulla pastorale giovanile, per noi che siamo magari responsabili, impegnati in Azione Cattolica, può essere letto più con l'occhio di chi programma, di chi cerca di avviare cammini nuovi, ma sempre dopo aver ascoltato le domande, dopo aver fatto silenzio e essersi confrontati, per fare discernimento e per cercare insieme le risposte. Questo capitolo settimo ci dà delle indicazioni pastorali molto ricche.

Un ultimo pensiero per concludere: che cosa ci lascia questo processo sinodale? ricordiamo è ancora in corso anzi ora nella sua fase più importante.

Io credo, se possiamo dire con una battuta, che ci lascia un sogno di chiesa e un sogno di giovani nella chiesa che non è la chiesa dei pochi ma buoni, non è la chiesa di chi è già arrivato, di chi sa già tutto, di chi è già perfetto così, è la Chiesa delle persone in ricerca. E tutti siamo in ricerca. C'è chi magari ha un cammino più consolidato dentro la comunità cristiana, chi ha appena iniziato, chi in questo momento magari come giovane ne è fuori, ma tutti siamo in ricerca e nella Chiesa di Cristo Vivit ,nella Chiesa giovane di questo tempo, c'è posto per tutti. Allora l'augurio a ciascuno di voi e a ciascuno di noi nelle nostre comunità è di saper trovare i modi per essere questa Chiesa in uscita dove per tutti c'è posto. Ciao a tutti, buon lavoro grazie al via per questo momento di riflessione.

Ciao.